



Signora dei libri Adriano Prosperi ricorda Benedetti, ideatrice della rassegna che donò a Firenze Intui un'emergenza sociale, un bisogno collettivo per il quale occorreva predisporre un servizio civile

Anna e il dovere di leggere

di **Adriano Prosperi**



In breve

● Adriano Prosperi (foto) professore emerito di Storia moderna presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, nel corso degli anni è stato un ospite fisso della rassegna «Leggere per non dimenticare» ideata da Anna Benedetti nel 1995 per il Comune di Firenze

«Ho passato più di trent'anni della mia vita felice tra i libri con le persone che si sono interessate al mio lavoro seguendomi nel percorso di leggere per non dimenticare»: con queste sue parole l'ha voluta ricordare l'amica e collaboratrice Paola Pesci

Cosa sarebbe Firenze senza l'Anna? Questo si chiede Daniel Vogelmann nel lontano 2019, in una testimonianza a stampa *Per Anna* che le fu allora dedicata. Oggi, invece, la stessa domanda di riventa smarrita fantasmatica senza risposta. La scomparsa di Anna Benedetti significa per chi fu suo amico e suo coetaneo l'affiorare disordinato di ricordi di una lunga presenza.

Anni e anni lungo i quali ci si è abituati alla periodica puntuale apparizione autunnale degli inviti del suo programma dal titolo tanto sintetico quanto imperativo. Qui leggere aveva uno scopo: bisognava farlo per non dimenticare. Semplificando, in apparenza. Ma prima ancora che la recente inchiesta Svimez svelasse gli abissi dell'ignoranza di un popolo italiano che ha attraversato impunitamente tutte le scuole dell'obbligo e anche quelle che seguono, intuivamo oscuramente che ci dovesse essere al fondo dei comportamenti e delle scelte della società italiana qualcosa come una perdita collettiva di memoria.

Anna Benedetti non aveva atteso questi segni dei tempi per decidere quale doveva essere il suo compito. Dopo studi severi all'università di Firenze dove ebbe tra i maestri Delio Cantimori, si era dedicata a impegnativi lavori di ricerca per l'Accademia della Crusca. E subito dopo la sua vocazione per fare della conoscenza un patrimonio condiviso si è fatta strada attraverso esperienze come i «sabati letterari» dell'Associazione Culturale italiana e quella del ciclo d'incontri «Firenze e i luoghi del sapere» per il Circolo Fratelli Rosselli. È stato per quella via che è arrivata a ideare nel 1995 il percorso di «Leggere per non dimenticare». Lo concepì come un progetto da offrire al Comune di



Addio Anna Benedetti è scomparsa a Firenze la Vigilia di Natale (Sestini)

Firenze. Un dono per la città, un dovere civile. Ma anche prima di tutto un dono per se stessa, perché da lì doveranno nascere quelli che di recente aveva definito i trent'anni della sua vita felice passati tra i libri insieme alle persone che l'avevano seguita. Sembrava una proposta semplice, nata dall'amore per i libri. Ma c'era una forte consapevolezza di un dato reale: il libro è come il pane.

Anna aveva imparato dagli aforismi cari al suo maestro Cantimori che nei libri c'è il pane del sapere ma anche che il pane saper spezzare quel pane per distribuirlo a chi ne ha bisogno. Quello che stava all'origine dell'idea di Anna Benedetti era in realtà una vera intuizione geniale di una emergenza sociale, un bisogno collettivo per il quale occorreva predisporre un servizio civile. Come lo abbia interpretato e svolto lo sanno i tanti che da al-

lora in poi hanno affollato la grande sala della biblioteca delle Oblate. Vi si sono incontrate persone di diversa età e formazione, non solo fiorentini, attirati da qualcosa di insulso e di necessario che vi veniva offerto: un semplice incontro di lettura, dove i libri si leggevano insieme in pubblico, se ne interrogavano gli autori, se ne discuteva. Nell'industria culturale c'erano allora e ci sono tuttora molte altre offerte di presentazioni di libri.

Ma quello di Anna era qualcosa di diverso, più semplice, quasi elementare in apparenza. Ma che tale non fosse ce lo dice l'intenso lavoro di preparazione che lo rendeva possibile. Era in estate che Anna dava forma e contenuto al suo programma di letture. Quando finiva l'estate quel programma doveva venire immancabilmente consegnato al Comune di Firenze, in tempo per la sua pubblicazione

agli inizi dell'autunno. Questo significa che quando cominciava il periodo estivo e tutti pensavano alle vacanze, Anna si ritirava nel silenzio del suo studio nella casa dell'appartato quartiere della ottocentesca Firenze capitate. E qui leggeva e rileggeva i libri che aveva via via selezionato e messo da parte. Era una scelta tutta sua che passava attraverso le barriere dei generi letterari: romanzi, saggi storici e filosofici, inchieste. Di ogni libro Anna compilava una scheda di presentazione

ne dove se ne indicavano i temi fondamentali e si formulavano le domande da porre all'autore nonché la traccia da suggerire chi veniva scelto, in accordo con l'autore, come il più competente presentatore. Questo avvenimento di anno in anno, e solo le norme imposte nell'anno del Covid hanno obbligato saltare un appuntamento. Come ebbe a scriverle una frequentatrice di quegli incontri nella testimonianza *Per Anna* stampata nel 2020, «in un sonnambolica e meretricia Firenze la bella sala della Biblioteca delle Oblate ha continuata incredibilmente negli anni riempirsi tutta con la puntualità degli appuntamenti irrimediabili di un pubblico ampio quanto variegato, via via attratto e irretito dalla tua stessa passione di lettrice». Era proprio questa passione il suo segreto. Da qui nascevano la serietà l'entusiasmo e l'impegno morale di una vita, quello con cui Anna si dedicava al suo lavoro.

Come tutti gli anni, questo avvenimento anche nell'estate di poco trascorsa. Ma quella del 2024 non è stata un'estate normale. Doveva rivelarsi intollerabile e minacciosa, segnata da giornate di fuoco. E questo tanto più in una città dal clima di Firenze. Ma nemmeno all'origine Anna ha cambiato il suo programma. Non ha lasciato né si che l'autunno l'ha trovata sposata, priva di difese naturali. Ma il suo programma era stato completato e ha preso regolarmente inizio. E adesso ci si scrive rivede all'improvviso nello specchio della mente un'immagine che vi si è stampata e che, dopo questo Natale, non potrà più essere cancellata quella dell'ultimo incontro di mercoledì, quando Anna Benedetti ha preso posto ancora una volta sulla sua sedia al tavolo delle Oblate. Sembrava un normale appuntamento. Non potevamo sapere che era l'ultimo



Sulla scia di Cantimori Aveva imparato che nei libri c'è il pane del sapere e quel pane andava distribuito